

# La jihad dei tartari di Crimea

Dopo l'annessione russa, gli islamici della penisola ucraina sono sul piede di guerra. Piccole avanguardie di salafiti combattono già da anni in Siria. E ora minacciano ferro e fuoco in patria.



Siniferopoli: manifestazione di tartari contro l'annessione. Vladimir Putin è raffigurato con le fattezze di Adolf Hitler.

Il tartaro **Reshat Ametov** voleva arruolarsi nell'esercito ucraino per difendere la Crimea. Uomini in mimetica (come i filorussi) l'hanno rapito, torturato e ucciso. Il 19 marzo, al funerale nella capitale Sinferopoli, un gruppo di giovani con tunica islamica e barbone integralista stanno in disparte meditando vendetta in nome di Allah.

«La Crimea potrebbe diventare un altro Afghanistan o Siria. Se ci sarà un conflitto, i musulmani da diversi paesi verranno a combattere». Parola di **Fazil Amzayev**, rappresentante di Hizb e Tahir, movimento estremista islamico, con sede in Ucraina e cellule in Crimea, ma fuori legge in Russia.

«I russi ci hanno invaso. Per questo siamo pronti a imbracciare le armi» annuncia Alim, 23 anni, di Sinferopoli, ariete da salafita.

Intervistato da *Panorama*, **Refat Chubarov**, leader moderato dei tartari di Crimea (300 mila membri), butta acqua sul fuoco: «Abbiamo vissuto per mezzo

secolo in esilio (dopo la deportazione voluta da Stalin nel 1944, nda). I giovani sentono la patria ritrovata sotto minaccia, ma i salafiti sono pochi ed escludo che possano tentare azioni militari».

Per alcune fonti, un centinaio di tartari sono andati a combattere in Siria. In nome della guerra santa, Ramazan, nome di battaglia **Abu Khalid**, originario di Nizhnegorsk, il 25 aprile 2013 si è fatto saltare in aria ad Aleppo. I tartari sono arruolati nel Jaish al-Muhajireen wal-Ansar, gruppo filo Al Qaeda, il cui vicecomandante è il mujahed della Crimea, **Abdul Karim Krimsky**. L'aspetto paradossale è che gli ultranazionalisti cristiani di **Pravy Sektor**, ariete militare della rivolta di piazza Maidan, sostengono che i tartari «sono stretti alleati» e già armati. Per evitare derive rischiose, il moderato Chubarov chiede «l'invio in Crimea di 250-300 osservatori europei (italiani compresi) che secoli fa hanno colonizzato queste terre». (Fausto Biloslavo - da Sinferopoli)

«I RUSSI  
CI HANNO  
INVASO:  
SIAMO  
PRONTI A  
IMBRACCIARE  
LE ARMI»



Refat Chubarov, 57 anni, leader moderato dei tartari di Crimea, la minoranza musulmana deportata da Stalin nel 1944.

Fausto Biloslavo